



Finanziare le imprese attente ai lavoratori e alle lavoratrici, al benessere dei luoghi e delle persone

5/15

→ LEGGI TUTTA LA PROPOSTA

→ SCOPRI COSA STIAMO FACENDO

LE INGIUSTIZIE DA COMBATTERE

I finanziamenti pubblici alla ricerca e alle innovazioni delle imprese private, nel promuovere la competitività, non tengono conto degli effetti sulla giustizia sociale di quella ricerca e di quelle innovazioni. Il paradosso è che i soldi dei e delle contri-

buenti, cioè di tutti noi, potrebbero finanziare (e a volte capita) progetti che peggiorano la qualità della nostra vita, sia di chi lavora in quelle imprese che di noi cittadini e cittadine.

LE CAUSE

Il finanziamento pubblico alla ricerca e all'innovazione delle imprese non tiene in considerazione gli effetti sulla giustizia sociale perché questo obiettivo non è da tempo considerato prioritario. I criteri per la valutazione dei progetti riguardano il grado di innovatività o gli effetti economici previsti, come la capacità di attrarre investimenti esteri, di rafforzare la presenza di prodotti italiani in

determinati settori o di sostenere l'occupazione. Obiettivi validi. Tuttavia, la stessa attenzione non viene data agli effetti dell'innovazione su qualità, sicurezza e autonomia del lavoro, sulla formazione, sui divari retributivi, di partecipazione e di genere. Né sull'accesso collettivo alla conoscenza prodotta. Ecco che si produce il paradosso.

LA PROPOSTA

Le politiche di sostegno e incentivo pubblico alla ricerca e all'innovazione devono tener conto degli impatti della ricerca e dell'innovazione sulla giustizia sociale, nella sua accezione inclusiva di giustizia ambientale. Nel concreto, proponiamo che ciò venga fatto inserendo nei bandi di finanziamento criteri aggiuntivi ovvero clausole sociali relative ad esempio ai seguenti punti:

- condizioni di sicurezza sul posto di lavoro e formazione del personale;

- garanzie in merito all'uso dei dati personali e dell'intelligenza artificiale;
- monitoraggio dei divari retributivi e di carriera rispetto al genere e altri fattori;
- misure di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro;
- monitoraggio e vincoli sugli impatti ambientali;
- condizioni contrattuali con le PMI che fanno parte della filiera produttiva;
- requisiti in merito all'informativa ai consumatori e alle consumatrici.



COSA CAMBIEREBBE NELLA VITA DI TUTTE E TUTTI NOI

La ricerca e le innovazioni private finanziate con fondi pubblici non contribuiranno più ad aumentare le disuguaglianze, anzi potranno ridurle. In particolare, legando il finanziamento a criteri concreti per

garantire il benessere dei lavoratori e delle lavoratrici, si potrà puntare a migliorare in modo strutturale le condizioni di impiego, le disuguaglianze di genere, l'orario di lavoro.

CHI PUÒ FARE LA DIFFERENZA?

- Stato e Regioni: possono disegnare regole, obiettivi e indicatori per i finanziamenti pubblici alla ricerca privata;
- Organizzazioni di imprenditori: possono formare le imprese a rispondere a queste sollecitazioni;
- Sindacati: possono avanzare proposte operative sui criteri, in sede di contrattazione e nel partenariato UE sui fondi comunitari e Horizon.

COME SI LEGA ALLE ALTRE 14 PROPOSTE

Nell'impegno per orientare il cambiamento tecnologico alla giustizia ambientale e sociale, questo strumento rappresenta, assieme a quello degli appalti (proposta n. 9), il più immediatamente utilizzabile, già nel disegno delle regole per l'utilizzo dei fondi comunitari 2021-27. Rappresenta

quindi un terreno di immediata sperimentazione degli indicatori operativi da impiegare poi anche nelle missioni strategiche assegnate alle imprese pubbliche (proposta 3) o nell'azione dei Consigli del Lavoro e della Cittadinanza (proposta n. 13).